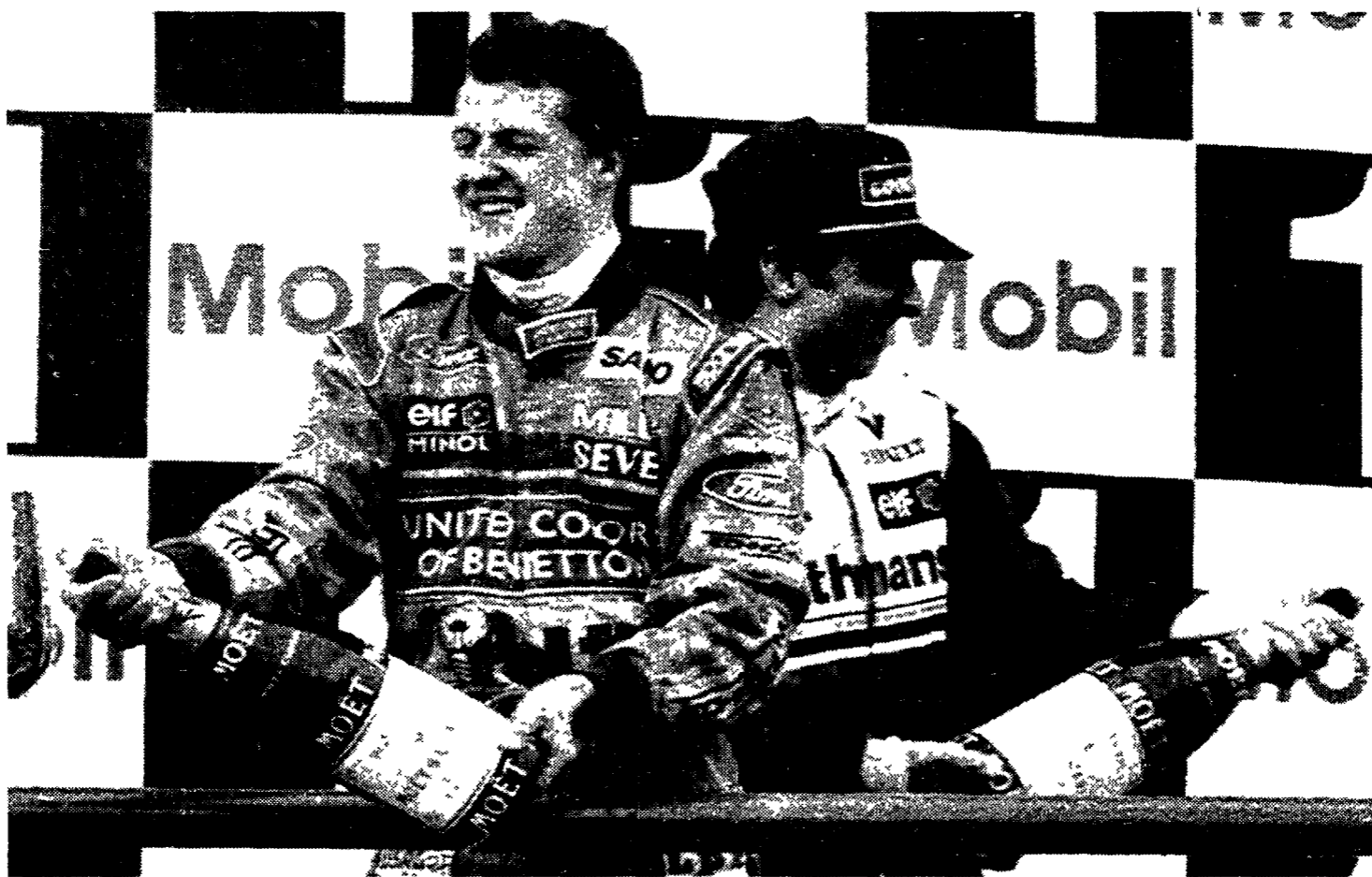


FORMULA 1. A due gare dal termine, i piloti Benetton e Williams in lotta per il titolo

Dal Circus va in onda un thrilling

GIULIANO CAPECELATRO

Due uomini di fronte, uno contro l'altro. Un finale serrato, quale non si vedeva da anni sulla grama platea della Formula 1 Michael Schumacher ventiquattro anni il guascone tedesco che, a cavallo di una Benetton uscita dal limbo delle eteree promesse guida la classifica mondiale con cinque punti di vantaggio. E in lui che tutti indicano il naturale erede di Ayrton Senna Damon Hill, trentadue anni, posato cittadino britannico, portato piuttosto all'attendismo, al gioco di rimessa, che sulla Williams, in procinto di essere scalzata dal trono, lo insegue. Forse per averlo avuto compagno e mentore la scorsa stagione ha molto dell'Alain Prost degli ultimi tempi. Uno di loro due diventerà campione mondiale, succedendo appunto al riflessivo Prost. Restano due gare. Il Barnum automobilistico si sposta in Giappone, prima, per fare tappa a Suzuka, pista veloce e dunque favorevole alla Williams, per concludere la stagione ad Adelaide, in Australia, una pista da velocità media, dove ancora la Williams ha qualche freccia in più al suo arco. Proprio sul circuito cittadino di Adelaide, nel 1986, l'ultima gara della stagione risultò decisiva per aggiudicare il titolo. Lo vinse Alain Prost, a bordo della McLaren, belfando Mansell che sulla Williams lo precedeva in classifica di cinque punti.



Michael Schumacher e Damon Hill di spalle sul podio

PALLAVOLO

Mondiali Italdonne per la gloria

LORENZO BRIANI

ROMA È partita ieri sera la Nazionale italiana di pallavolo femminile per il Brasile dove da sabato prossimo si disputeranno i campionati del mondo. Le azzurre allenate da Marco Aurelio Motta sono capitate in un «grone di ferro» dove passare il turno sarà un'impresa assai difficile. Anna Maria Marasi e compagne infatti dovranno giocare contro Ucraina, Russia e Cina. In pratica dopo tre partite potrebbero anche avere in mano un biglietto valido per il ritorno in Italia. Per prolungare il soggiorno in Brasile bisognerà vincere almeno un match. «E non sarà certo facile», spiega Anna Marasi, la capitana azzurra - perché scenderemo in campo contro tre formazioni molto ben preparate. Non per questo, però, partiamo battute. Anche noi abbiamo delle chances di passare il turno. C'è poco da perdere». E, come è logico che sia arrivato anche i paragoni con la Nazionale maschile che appena dieci giorni fa, ad Atene, ha vinto i campionati del mondo. «Rispetto a loro - continua la Marasi - siamo meno esperti però nel nostro gruppo c'è un entusiasmo molto acceso siamo giovani e con una gran voglia di lavorare».

Dunque niente propositi di medaglie ma la speranza di passare il turno ed acciuffare una posizione dal 4° all'8° posto. «Anche noi - come la Nazionale di Velasco - abbiamo un sogno. Sappiamo di essere una bella squadra, bella da vedere spettacolare insomma. E se riusciremo a giocare come sappiamo allora non è detto che non si possa addirittura essere la squadra rivelazione dei mondiali».

Di curiosità e aneddoti anche la formazione di Motta ne ha «l'ultima trovata» è questa ci siamo portati dietro la cassetta dell'ultimo match dell'Italia maschile quella campione del mondo. È una maniera per caricarci per cercare di assomigliare sempre di più (in tema di risultati s'intende) ai van Zorzi e Bernardi. Da loro abbiamo molto da imparare. Il rapporto muro-difesa per esempio. Noi li mettiamo ancora qualche errore di troppo come altalenanti sono le nostre prestazioni. Dovremmo trovare la giusta alchimia per mettere tutto a posto». Anna Maria Marasi parla chiaro, sorride, conosce alla perfezione i limiti della sua squadra. «Certo, lo che non siamo in grado di arrivare in zona medaglia. Almeno non per ora. Il futuro? Pensiamo prima a questi campionati del mondo che iniziano il 21 poi si vedrà». Marco Aurelio Motta brasiliano allenatore delle azzurre sorride felice. «Non è detto che le mie ragazze non ribaltino i pronostici. Abbiamo lavorato bene e a lungo. I risultati si vedranno questo è poco ma sicuro. Intanto il gruppo è affiatato e questo non è una cosa di poco conto. Dobbiamo vincere una partita quella con l'Ucraina per esempio. Poi si vedrà».

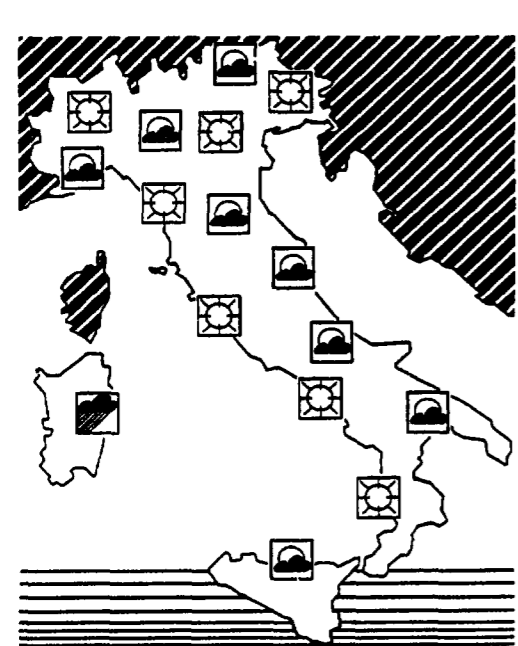
I due volti della vittoria Michael Schumacher Damon Hill

Ripartire da zero, come se nulla fosse accaduto. Vedersi cancellare un patrimonio consistente e trovarsi con una riserva esigua. Ci vuole forza d'animo, ci vuole l'animo del protagonista, di chi sente di essere nato per vincere. Tutto questo ha dimostrato Michael Schumacher in un'ora e mezza di gara. Non vinta, ma stravinta. A Jerez de la Frontera, gran premio d'Europa frettolosamente allestito al posto del naufragato gran premio d'Argentina, è esistito soltanto lui. Che, con la potenza e l'impugnabilità di uno schiacciasassi, è andato avanti per la sua strada, disseminando di un numero crescente di secondi il solco che lo divideva dall'inseguitore il malcapitato Damon Hill. Ha avuto un'incertezza, Schumacher, alla partenza, e questo ha dato strada libera ad Hill, passato in testa. Ma non si è scomposto gli è rimasto addosso, impedendogli di fuggire oltre il secondo e tre decimi poi, dopo il primo pit-stop favorito anche dalla maggior celerità dei meccanici Benetton, è andato in testa e non ha più mollato la presa. Non era facile. In pochi giorni, Michael dall'ampia mascella ne aveva passate di tutti i colori, vedendosi annullato il vantaggio che ne faceva già il campione virtuale della Formula 1. È tra il finire di agosto e i primi giorni di settembre che si scatena la tempesta sulla testa del pilota tedesco. Che vince il Gran premio del Belgio, il 28 agosto, per appendere, alcune ore dopo il nido del podio che quel successo se l'era sognato e che il vero vincitore era Damon Hill tutto per colpa di uno scalo non regolamentare. Pochi giorni, ed arrivano i fulmini della giustizia sportiva. Che picchia duro su Schumacher, fermanolo per due gare, per punire una Benetton troppo corva di fronte ai regolamenti. Sul tavolo dei giudici c'era il dossier Silverstone, quel gran premio d'Inghilterra in cui Schumacher, con una smargiassata da fiera, superava Hill, attestato in pole position, durante il giro di riscaldamento. Manovra vietatissima. I perplessi e flemmatici commissari di gara ci pensano un po' poi decidono che il ragazzo deve essere punito fermandosi ai box per cinque secondi. Mentre i contendenti si dannano l'anima in pista, appare il cartello ammonitore Schumacher, secondo i bene informati seguendo le indicazioni di Flavio Briatore, team manager della Benetton poco avvezzo a trastullarsi con queste piccolezze, non se ne dà per inteso. Ad accrescere il paragrafo, dopo un paio di giri la bandiera nera che intanto aveva fatto il giro del mondo via satellite scompare, la Benetton rientra al box, resta ferma cinque secondi e torna all'inseguimento di Hill. Troppa disinvoltura, anche per la Formula 1. Che, per non perdere del tutto la faccia, istruisce un processo con una sentenza già scritta. Dove, nel braccio di ferro tra Briatore (che pensa in grande, anche in termini di poltrone) e i regolamenti, chi ci rimette è il tedesco. Presa la botta, Schumacher torna in pista a Jerez. Spiana la macchina, lancia un paio di battute corrosive all'indirizzo del garbato Hill e piazza la zampata micidiale, ristabilendo un minimo di distanze. Adesso il calendario propone il tracciato superonico di Suzuka e a chiusura della stagione, il reticolo urbano di Adelaide. Gli aruspici dicono Williams straripante in Giappone, in virtù della potenza dei motori Renault e abbastanza favorita in Australia. Trascurano, però, il fattore Schumacher, la classe, l'incontenibile vis agonistica e l'accortezza tattica del pilota Benetton. Qualità che ribaltano i piatti della bilancia e lo presentano come l'unico, vero favorito per il titolo mondiale.

Ci sono nella vita, eredità pesanti. Che condizionano, e non di rado opprimono l'esistenza di un uomo. Damon Hill nasce figlio di un grande della F1. Quel Graham Hill, scozzese, che sul tetto del mondo automobilistico ci sale due volte. Che può vantare quattordici successi, tre pole position, un'infinita minutaglia di record e soddisfazioni vane. E che precipita a quarantasei anni, col suo aereo personale lasciando una vedova in gramaglie, secondo copione e un adolescente di tredici anni, inevitabilmente conquistato da quella ingombrante figura paterna. Con quell'immagine di padre trasporta negli orizzonti ultraterreni del mito. Hill il giovane ci dovrà fare i conti per tutta la vita. Per i tifosi, di qualsiasi sport, il mito è un alimento fondamentale (da cui l'assoma il tifoso è il mito di cui si ciba), ma che, come ogni alimento, passa per tutte le fasi della metabolizzazione, sgombrando il campo al momento opportuno. Per Damon, per un figlio, il discorso è diverso. Il mito viene introiettato, diventa un imperativo categorico, un soffocante *Tu dev* che costringe a battere una strada piuttosto che un'altra. Spesso facendo

violenza alla propria indole. Damon deve seguire le orme di quel padre illustre, replicarne i successi, duplicarne la fama, riproporre il mito. E diventa pilota. La sua natura, magan, lo porterebbe ad una vita più discreta, appartata, un lavoro oscuro, gli amici, una chitarra e un po' di rock. Ma è il fantasma del padre che gli indica la strada. E lui l'imbocca. Con buoni risultati. E l'approdo sospirato in Formula 1, terreno su cui potrà rivendicare l'omaggio al livello più alto e al tempo stesso sfidare quello spettro incombente. È bravo, Damon capace pulito e preciso nella guida. E intelligente anche Capisce subito che il palcoscenico è tutto di Alain Prost. Quindi si tiene da parte. Salvo reclamare quando il primattore ha raccolto trionfi ed applausi, la sua ragione di gloria vince così le prime tre gare della sua carriera. Questo, uscito di scena Prost, non gli vale il ruolo di protagonista. Perché a Prost succede addirittura Ayrton Senna, e Hill figlio di Hill si vede condannato ad una nuova stagione da comprimario. Se non fosse che il destino sbatte crudelmente fuori Senna, mettendo un altro fantasma davanti

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. TEMPO PREVISTO: sulla Sicilia, la Sardegna e sulle estreme regioni meridionali adriatiche irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni, anche temporalesche, ma con tendenza a miglioramento. Sul resto d'Italia cielo sereno o poco nuvoloso, foschie dense e nebbia in banchi sulla pianura padano-veneta e lungo i litorali nottetempo ed al primo mattino. TEMPERATURA: pressoché stazionaria. VENTI: deboli o moderati orientali, con rinforzi sulle Venezia. MARI: da mosso a poco mosso l'Adriatico centro-meridionale, lo Jonio, il mare e il Canale di Sardegna quasi calmi o poco mossi i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

P'Unità advertisement containing subscription rates, advertising prices, and contact information.